



# REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

## Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013

Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005  
(deliberazione della Giunta Regionale n. 2985 del 30 novembre 2007)



## PIANO DI SVILUPPO LOCALE “MONTAGNA PORDENONESE”



Asse 4: Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale “Montagna Leader”



Maniago, 19 maggio 2009

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del GAL Montagna Leader con Delibera n. 4 del 06 agosto 2008

Approvato dall'Assemblea del GAL Montagna Leader con Delibera del 19.08.08

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del GAL Montagna Leader con Delibera n. 2 del 29 aprile 2009 (1<sup>a</sup> rev.)

Approvato dall'Assemblea del GAL Montagna Leader con Delibera del 29 aprile 2009 (1<sup>a</sup> Rev.)

IL PRESIDENTE

Franco Protti

**Sommario**

<b>1. DESCRIZIONE DELL'AREA .....</b>	<b>4</b>
<b>1.1 Delimitazione del territorio di applicazione della strategia di sviluppo locale .....</b>	<b>4</b>
1.1.1 Elenco dei Comuni interessati, distinti per aree rurali C e D, come da classificazione del PSR.9	
1.1.2 Abitanti (al 31 12.2005) e superficie. ....	10
1.1.3 Rappresentazione cartografica.....	11
<b>1.2 Analisi dell'area.....</b>	<b>12</b>
<b>2. ANALISI SWOT .....</b>	<b>28</b>
<b>3. SINTESI DEL CONFRONTO DI PARTENARIATO ED ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE IN SEDE LOCALE.....</b>	<b>32</b>
<b>4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE: OBIETTIVO E STRATEGIA .....</b>	<b>41</b>

<b>Nome e ragione sociale del Gal</b>	<i>Montagna Leader società consortile a responsabilità limitata</i>
<b>Codice fiscale</b>	<i>01228710933</i>
<b>Partita I.V.A.</b>	<i>01228710933</i>
<b>Sede legale</b>	<i>Maniago ( PN)</i>
<b>Sede amministrativa</b>	<i>Maniago (PN)</i>
<b>Indirizzo</b>	<i>V.le Venezia 18/a</i>
	<i>Tel.+39042771775</i>
	<i>Fax +3904277754</i>
	<i>e-mail gal@montagnaleader.org</i>
	<i>Sito internet : www. montagnaleader.org</i>
<b>Legale rappresentante</b>	<i>PRESIDENTE</i>
	<i>Protti Franco</i>
<b>Direttore</b>	<i>Damiani Giuseppe</i>
<b>Capofila amministrativo e finanziario</b>	<i>Montagna Leader società consortile a responsabilità limitata</i>
<b>Codice fiscale</b>	<i>01228710933</i>
<b>Partita I.V.A.</b>	<i>01228710933</i>
<b>Sede</b>	<i>Maniago ( PN)</i>
<b>Indirizzo</b>	<i>V.le Venezia 18/a</i>
	<i>Tel. +39042771775</i>
	<i>Fax +3904277754</i>
	<i>e-mail gal@montagnaleader.org</i>
	<i>Sito internet : montagnaleader.org</i>
<b>Nominativo del responsabile</b>	<i>Damiani Giuseppe</i>

## 1. DESCRIZIONE DELL'AREA

### 1.1 Delimitazione del territorio di applicazione della strategia di sviluppo locale

L'area rientra in un territorio più vasto che la Regione classifica come montano, ai sensi della legge regionale 20.12.02, n. 33, la quale ne definisce anche l'assetto istituzionale, imperniato sulle Comunità montane quali enti sovracomunali con funzioni programmatiche e gestionali.

In tutta la regione FVG quest'area presenta una situazione sociale caratterizzata da elementi di debolezza demografica accumulatisi nel tempo. Il dato più evidente è rappresentato dalla bassa densità abitativa, risultato, oltre che della configurazione geomorfologica che limita le possibilità di insediamento abitativo, di passati movimenti emigratori. Lo spopolamento ha provocato un progressivo abbandono dei centri abitati minori, situati generalmente in quota, e degli insediamenti abitativi isolati, la cui vitalità era collegata a pratiche agro-silvo-forestali cadute in disuso.

Il degrado demografico, la modificazione della composizione della popolazione per fasce di età, la diminuzione drastica delle componenti attive, sono tutti fenomeni presenti, in misura diversa, in buona parte della montagna europea. Tuttavia la montagna friulana segnala anche in questo caso peculiarità significative: è storicamente mancato lo sviluppo di nuovi punti di eccellenza (per esempio nel comparto turistico) e le attività tradizionali non sono state sostituite da una reinterpretazione originale delle risorse, basata sulla pluriattività, sull'integrazione delle economie e dei redditi, sulla valorizzazione delle nicchie entro le quali si può immaginare la competitività delle produzioni montane.

Anche le iniziative industriali, variamente diffuse nella montagna europea, sono rimaste polarizzate attorno ad alcuni centri vallivi e pedemontani all'interno dei quali si è parzialmente trasferita la popolazione montana.

In questo quadro evolutivo, la vitalità economica e sociale dell'area considerata è venuta a dipendere dallo sviluppo dei centri maggiori di fondovalle e dalle relazioni con le attività produttive presenti nelle altre aree regionali.

Si è trattato di un processo che ha provocato, nelle aree più marginali, una riduzione o un ridimensionamento delle attività economiche e sociali di servizio collegate alla residenza, che hanno a loro volta contribuito a rafforzare la spinta al loro abbandono da parte della popolazione.

I centri di fondovalle e le aree intermedie si sono pertanto andate ad integrare con le aree limitrofe che hanno conosciuto il processo sociale sopra descritto, attrezzandosi anche per sostenere, oltre alla richiesta di lavoro da parte della popolazione delle aree marginali, anche quella di servizi, poggianti entrambe sulle possibilità di mobilità assicurate dal sistema viario e dei trasporti.

Oltre agli effetti sociali, il processo descritto ha provocato un lento ma costante mutamento dell'ambiente alpino e prealpino, con una riduzione delle zone interessate dall'opera modellatrice dell'uomo e, quindi, con l'impovertirsi del paesaggio rurale, quale prodotto delle attività agricole e delle pratiche o lavori di manutenzione ambientale. L'agricoltura ha perso i suoi equilibri tradizionali, rimanendo peraltro una delle reali specializzazioni della montagna regionale, che può essere riconosciuta, oggi, solo utilizzando indicatori (come le giornate di lavoro equivalenti, piuttosto che gli attivi in agricoltura) sensibili nel cogliere la destrutturazione del settore, in cui operano soggetti part-time e molti conduttori anziani o non attivi. Un mutamento, questo, che ha interessato in parte anche la fascia intermedia collinare, per effetto del generalizzato abbandono del lavoro agricolo come attività principale.

Il PSL (Piano di Sviluppo Locale) del GAL Montagna Leader interessa il territorio montano della Provincia di Pordenone che comprende 25 Comuni della Comunità Montana del Friuli Occidentale Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Caneva, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vito d'Asio.

Si estende complessivamente su circa 1.351,70 kmq, coprendo circa la metà del territorio della Provincia di Pordenone ed è localizzata nella parte occidentale delle Prealpi Carniche; confina a nord con la Carnia, a sud dall'alta pianura friulana, a ovest con la Regione Veneto e a est è delimitata dal fiume Tagliamento e il torrente Arzino. È questa una delle aree più povere e sottosviluppate non solo del Friuli Venezia Giulia ma anche dell'intero territorio alpino nazionale. Uno scrigno di storia, di bellezze naturalistiche, di tradizioni, cultura e attività sociali ed economiche, che contiene uno dei patrimoni più genuini, ancora da scoprire e, nello stesso tempo da preservare.

Ricca di preistoria (molti e concreti i segni individuati sul territorio) e di storia, questa parte significativa e caratteristica della provincia si presenta all'inizio del terzo millennio con lo slancio dell'innovazione. È un laboratorio dello sviluppo sostenibile, grazie ad attività finanziate dall'Unione Europea, dallo Stato italiano e dalla Regione, per aprire i suoi siti a un turismo non invasivo e a un'abitabilità nella quale il rapporto uomo-ambiente costituisca il contraltare all'urbanizzazione esasperata.

Tutti i comuni interessati rientrano fra le zone agricole svantaggiate individuate dalla direttiva CEE n. 273/1975, ai sensi della direttiva CEE n. 268/1975 :

Provincia di Pordenone		
Andreis	Claut	Pinzano al Tagliamento (P)
Arba	Clauzetto	Polcenigo
Aviano	Erto e Casso	Sequals (P)
Barcis	Fanna	Tramonti di Sopra
Budoia	Frisanco	Tramonti di Sotto
Caneva (P)	Maniago	Travesio
Castelnovo del Friuli	Meduno	Vito d'Asio
Cavasso Nuovo	Montereale Valcellina	Vivaro
Cimolais		

La configurazione del territorio si presenta molto articolata per la compresenza di ambienti molto diversi tra loro sia per caratteristiche naturali sia per il tipo di rapporto instauratosi con le attività umane. La vegetazione presente risente particolarmente dell'influenza dei fattori fisico-climatici quali l'elevata piovosità e nebulosità, il disfacimento e l'accentuata erosione delle rocce, nonché la particolare conformazione delle valli, profonde ed anguste che favorisce i fenomeni di inversione termica. Questo è particolarmente vero nell'area montana dove si evidenzia chiaramente l'abbassamento delle varie fasce vegetative sia naturali sia relative alle specie coltivate. Generalmente i terreni di queste montagne (come anche quelli della pianura allo sbocco delle valli) sono poco profondi e poveri di sostanze nutritive: anche a ciò è da imputarsi la scarsità di coperture forestali ad elevata produttività. L'area offre un paesaggio assai vasto, in alcune parti prevale uno scenario naturale, dei borghi adagiati sulle pendici dei monti, in altre l'atmosfera è assai meno dolce, più austera.

Le vallate principali prendono il nome dai fiumi e dai torrenti che le attraversano e che solcano la Pedemontana verso Sud, con le loro acque e con estesi greti ghiaiosi, nei quali si inabissano per formare un immenso bacino idrico sotterraneo e poi riemerge al centro della provincia sotto forma di fiumi di varia portata.

L'ampio territorio che si estende da Ovest a Est, dal Livenza al Tagliamento, si presenta nel suo insieme omogeneo, anche se si possono individuare al suo interno due aree di riferimento:

- il sistema vallivo interno e la fascia dei primi rilievi prealpini;
- l'alta pianura friulana.

Da est ad ovest rientrano nella prima fascia:

La Val d'Arzino longitudinale e stretta, zona dai versanti ripidi in cui sono ubicati gli insediamenti di Clauzetto, Vito D'Asio ed Anduins con dilatamenti nelle zone di Casiacco e San Francesco; un'area ad altopiano mosso con vegetazione a mosaico, costituita dall'area

compresa fra Pradis di Sopra, Pradis di Sotto e Pielungo e la Val Tramontina, longitudinale e con ampi slarghi costituiti da terrazzamenti alluvionali.

la zona acclive di collina e montagna, rappresenta la parte preponderante del territorio, costituita dai bacini idrografici dei Torrenti Arzino, Cosa e Meduna. All'interno di questa zona si possono individuare la zona pedemontana, che costituisce la fascia di congiunzione fra la parte di territorio pianeggiante e quella acclive, dall'abitato di Pinzano a quello di Medino, e la zona collinare pedemontana che comprende il comune di Castelnovo del Friuli e parte di quello di Pinzano e Travesio.

La Valcellina, localizzata nell'area più occidentale delle Prealpi Carniche e caratterizzata a nord da aspre catene montuose calcaree e dolomitiche e a sud da una selvaggia ed angusta forra.

Gran parte del territorio ricade all'interno del "Parco naturale delle Dolomiti Friulane", una porzione del grande patrimonio naturalistico della Montagna pordenonese e che si estende a una parte della Carnia.

Le condizioni morfologiche della regione, tipiche di tutta l'area delle Prealpi Carniche, non hanno favorito la formazione di un modello insediativo unitario, né la formazione di un centro di attrazione interno alla valle che coagulasse intorno a sé la vita sociale e le attività economiche delle popolazioni montane. Gli insediamenti, frammentati e dispersi, si sono localizzati in tre conche isolate e relativamente distanti tra loro: da est verso ovest, nella conca più bassa, si trovano gli abitati di Andreis e Barcis, (400-550 m.s.l.) che, per la relativa vicinanza, hanno sempre gravitato verso l'area pedemontana e verso la pianura pordenonese; vi sono poi gli abitati di Claut e Cimolais, nella conca dell'Alta Valcellina (tra 600-700 m.s.l.), equidistanti dalla pianura friulana e veneta e infine nella conca del Vajont si trova il comune di Erto e Casso (700-1000 m.s.l.) che, più vicino ai centri della valle del Piave, ha sempre teso verso Longarone. La fascia dei primi rilievi prealpini, localizzata a ridosso dell'alta pianura friulana, comprende una serie di altopiani formati da masse calcaree cretatiche, per un'altitudine compresa tra i 300 ed i 1,200 m.s.l. circa ed è caratterizzata nella parte più meridionale dalla presenza di forre e gole: comprende in prevalenza gli abitati di Frisanco e Poffabro, centri che hanno beneficiato dell'esposizione favorevole e della vicinanza alla pianura, ma che sono sfavoriti dalla povertà dei suoli e dalla frammentazione delle zone più adatte all'agricoltura.

La zona a occidente dall'altopiano del Cansiglio, che costituisce un'appendice meridionale del gruppo del monte Cavallo, posto a confine tra la pianura friulana e quella veneta, nel punto d'incontro delle tre province di Pordenone, Treviso e Belluno.

La zona include i consorzi boschivi del Cansiglio, molto ricchi e complessi.

Le vie di accesso dal fondovalle all'altipiano del Livenza sono due: la prima che da Aviano porta in Piancavallo, la seconda che da Caneva porta in Cansiglio. Gli insediamenti abitativi

in zona montana sono sia turistici, in grande maggioranza concentrati nel comprensorio del Piancavallo, sia destinati all' alpeggio del bestiame. Fino a mezzo secolo fa quest'area era regolata e condizionata da una presenza umana più consistente, rispetto a quella del giorno d'oggi in cui gli insediamenti si sono ridotti notevolmente, tanto da dover richiedere attività che preservino il territorio da un pericoloso abbandono. L'ambiente con le sue specifiche qualità naturali, rappresenta una delle risorse più significative del territorio montano.

Fa parte invece dell'alta pianura friulana, la fascia centrale - pedemontana che si estende a sud tra i bacini idrografici del Cellina e del Meduna e nella quale le condizioni sociali ed economiche sono migliori in quanto sia per le condizioni ambientali, sia per il facile accesso, questa zona è sempre stata aperta alle correnti di scambio e di traffico con la pianura. Il carattere poco evoluto dei terreni e l'accentuata aridità hanno sempre rappresentato nel passato un ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura, anche se il territorio presenta alcuni tratti di notevole interesse floristico e naturalistico. In quest'area sono localizzati i Comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Montereale Valcellina e Vajont, i bacini idrografici dei torrenti Arzino, Cosa e Meduna. All'interno di questa zona insistono gli abitati di Pinzano, Meduno, Castelnuovo del Friuli, Travesio, Sequals, Aviano, Budoia, Caneva e Polcenigo. Tali insediamenti beneficiano della favorevole posizione climatica e della vicinanza e facile accessibilità con la pianura, ma risultano svantaggiati in termini di sviluppo produttivo del settore primario e secondario a causa della medio-bassa produttività dei terreni ai fini delle coltivazioni agricole, mentre sul versante industriale non partecipano con insediamenti manifatturieri e funzioni di servizio ai distretti industriali della pianura pordenonese e trevigiana. Questa fascia, molto omogenea al suo interno, assume un rilievo particolare non solo in termini di insediamenti abitativi, servizi ed attrezzature ma per il ruolo di cerniera e integrazione (delle relazioni sociali, del paesaggio, dei servizi ricreativi) che svolge tra l'area montana e quella di pianura.

Il territorio così descritto si distingue, dunque, per la ricchezza d'acque e di vegetazione, due materie prime che in passato hanno costituito vere e proprie fonti di sostentamento.

I maggiori centri sono Aviano e Maniago; quest'ultimo è indubbiamente molto importante, in quanto per la sua posizione strategica ha potuto assumere una funzione di località centrale per la presenza di attività produttive e la fornitura di servizi nei confronti di un retroterra sufficientemente vasto. In particolare Le coltellerie maniaghesi, una storia d'acqua, terra e fuoco. Nel 1453, un nobile di Maniago - il Conte Nicolò - ottenne dal magistrato delle acque di Venezia il permesso di creare un canale per deviarvi il flusso del torrente Còlvera, e irrigare i fertili campi circostanti. Il corso del canale dovette adattarsi alla morfologia del territorio, ma la natura piuttosto impervia del tracciato favorì l'insediamento di numerose attività produttive. In corrispondenza dei frequenti salti di quota - dove maggiore era la

forza dell'acqua ricadente - nacquero mulini, segherie e “battiferro”, le prime officine del metallo che diedero origine alla secolare tradizione maniaghese.

### 1.1.1 Elenco dei Comuni interessati, distinti per aree rurali C e D, come da classificazione del PSR.

I comuni compresi in nelle Aree rurali intermedie sono compresi nelle aree di collina; sulla base dei dati demografici ed economici presentano molte similitudini con la pianura, ma dal punto di vista della pratica agricola sono assimilabili alla montagna. Per le particolari condizioni climatiche e podologiche, in questa fascia avviene la progressiva transizione tra le colture intensive, prevalentemente seminativi, e le colture permanenti, prevalentemente vigneti. Il bosco comincia a coprire superfici significative, soprattutto nella forma di conduzione a ceduo. È in questa fascia che cominciano a farsi sentire i primi vantaggi naturali per il settore agricolo.

Per quanto concerne invece le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, rientrano in questa categoria 58 dei 219 Comuni della Regione, per una superficie territoriale pari al 42,5%, mentre la popolazione ivi censita nel 2005 è pari ad appena il 5,8% del totale regionale. Sono caratterizzate da una bassissima densità demografica e da un consistente processo di spopolamento. Corrispondono alla zona altimetrica della montagna.

#### AREA C Aree rurali intermedie

Comuni in Provincia di Pordenone
Arba
Aviano
Budoia
Caneva
Castelnovo del Friuli
Cavasso Nuovo
Fanna
Maniago
Meduno
Montereale Valcellina
Pinzano al Tagliamento
Polcenigo
Sequals
Travesio
Vajont

#### AREA D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Comuni in Provincia di Pordenone
Andreis
Barcis
Cimolais
Claut
Clauzetto
Erto e Casso
Frisanco
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Vito d'Asio



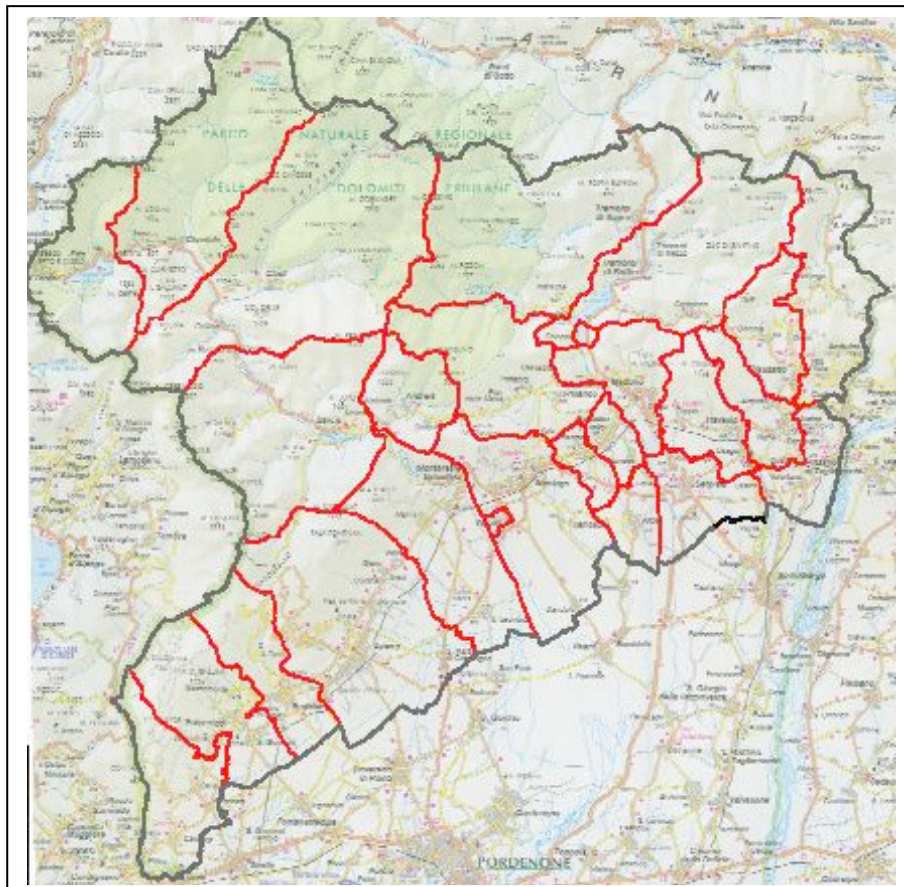
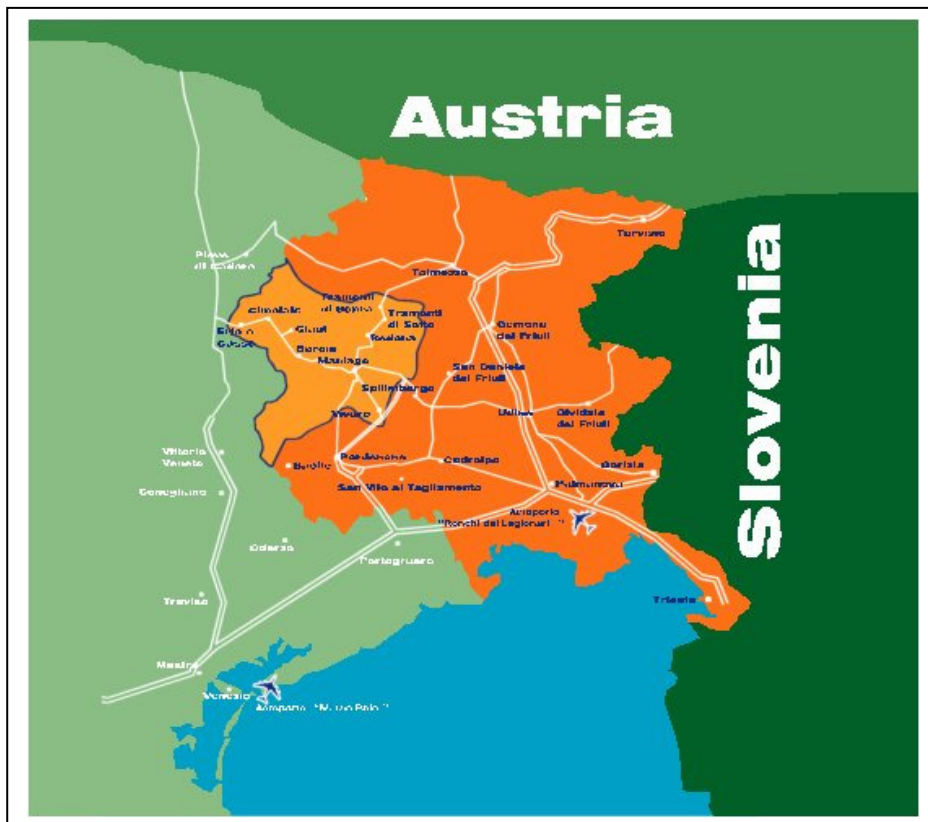
### 1.1.2 Abitanti (al 31 12.2005) e superficie.

I dati richiesti sono presentati nella seguente tabella

COMUNE	N. ABITANTI	SUPERFICIE (KMQ)		
		Area C	Area D	Totale
Andreis	298		26,9	26,9
Arba	1.302	14,8		14,8
Aviano	8.831	113,5		113,5
Barcis	283		103,1	103,1
Budoia	2.336	37,7		37,7
Caneva	6.401	42		42
Castelnovo del F.	940	22,6		22,6
Cavasso Nuovo	1.563	10,5		10,5
Cimolais	451		101,2	101,2
Claut	1.116		166	166
Clauzetto	398		28	28
Erto e Casso	411		52,2	52,2
Fanna	1.576	10,1		10,1
Frisanco	702		61,2	61,2
Maniago	11.498	69,1		69,1
Meduno	1.723	31,3		31,3
Montereale V.	4.560	67,9		67,9
Pinzano al Tag.to	1.639	21,8		21,8
Polcenigo	3.189	49,2		49,2
Sequals	2.189	28		28
Tramonti di Sopra	391		125,1	125,1
Tramonti di Sotto	450		85,2	85,2
Travesio	1.803	28,8		28,8
Vajont	1.603	1,6		1,6
Vito d'Asio	910		53,9	53,9
<b>TOTALE</b>	<b>56.563</b>	<b>548,90</b>	<b>802,80</b>	<b>1.351,70</b>

Fonte: Pubblicazione Regione FVG 2007. Regione in cifre.

### 1.1.3 Rappresentazione cartografica



## 1.2 Analisi dell'area

### Le risorse idriche

Questo territorio comprende territori diversi tra loro, ma uniti in un tutto unico caratterizzato dalla presenza dell'acqua, dai fiumi e torrenti che solcano le valli e ne condizionano fortemente le propaggini pedemontane, fino alla pianura. La ricchezza, la purezza e la bellezza delle acque della zona montana pordenonese derivano dal paesaggio incontaminato e dalle sue caratteristiche morfologiche del territorio. Le stagioni e il mutare della luce del cielo, le tonalità delle rocce conferiscono a questo elemento naturale l'incanto di colori a volte delicati, altre soffusi o intensi. Il territorio si distingue, dunque, per la ricchezza di acque e di vegetazione, due materie prime che in passato hanno costituito vere e proprie fonti di sostentamento, assieme ad attività pastorali e agricole. Oggi, queste risorse sono ancora copiose, ma sono cambiati i rapporti. Per esempio l'acqua, imbrigliata in sbarramenti, canali e condotte forzate, viene utilizzata come elemento di approvvigionamento degli acquedotti, di produzione di energia elettrica, di alimentazione delle zone industriali e di irrigazione dei Magredi, l'area completamente riscattata dall'abbandono e adibita a coltivazioni molto estese di viti, barbatelle, frutteti, mais, soia.

Procedendo da Occidente, si trova dapprima il Livenza, fiume che nasce nella zona pedemontana pordenonese, tra Caneva e Polcenigo, limite naturale tra la provincia di Pordenone e il Veneto Orientale. Poi, un altro grande fiume, il Cellina, che attraversa un vasto territorio al quale dà il suo nome, la Valcellina, e si inabissa nella zona centrale della provincia, a formare assieme al fiume Meduna, la vasta area alluvionale denominata "Magredi". Il Meduna, a sua volta, nasce nella Valle Tramontina, alle pendici della catena montuosa che separa quest'area dalla Valcellina. Procedendo verso Est, altri corsi d'acqua danno il loro nome alle principali vallate: il Cosa, l'Arzino e il Tagliamento che delimita le province di Pordenone e Udine.

Nella zona tra Polcenigo e Caneva nascono i tre rami che in breve si uniscono a formare il fiume Livenza. Affiorano ai piedi del massiccio montano del Cansiglio-Cavallo, caratterizzato da un diffuso fenomeno carsico (Forra del Gorgazzo, Risorgive della Santissima, Risorgive della Livenzetta). E a Polcenigo le sorgenti originano le "marcite", unico esempio in regione. Imponente il complesso fluviale delle valli Vajont, Cimoliana, Cellina, Settimana, che compongono, assieme a quelle minori, un grande bacino idrico importante per l'intero Pordenonese e per il Veneto Orientale. Gli sbarramenti idroelettrici del Cellina formano laghi artificiali, tra i quali il più imponente è quello di Barcis, ampia riserva idroelettrica e notevole richiamo turistico. Nella Val Cimoliana sgorga una sorgente utilizzata per l'imbottigliamento industriale. Nota anche la Fonte Pussa, l'acqua solforosa considerata terapeutica che sgorga nella Val Settimana. Altro bacino imbrifero di notevole portata,

quello della Val Meduna o Tramontina o dei Tramonti, dove gli sbarramenti per la produzione dell'energia elettrica e canali irrigui formano laghi artificiali di grande impatto turistico. Nell'Alto Spilimberghese il Cosa e l'Arzino rendono lussureggianti alcune tra le zone più verdi della nostra montagna. Nella prima si evidenziano l'orrido e le grotte di Pradis, oltre alla sorgente omonima per l'acqua minerale da imbottigliamento industriale. Frequentata anche la fonte del Tof, a Castelnovo, da un vasto pubblico che la considera terapeutica. Ancora l'acqua protagonista nella Val d'Arzino, per le terme di Anduins, richiamo turistico terapeutico conosciuto da millenni.

#### Le vie di comunicazione

La zona montana e pedemontana è raggiungibile facilmente, grazie a una rete stradale molto curata e diffusa. I canali principali vengono garantiti dalle Autostrade A 4, A 28, A 23, collegate alle reti autostradali italiana, austriaca, bavarese, slovena e croata. La A 4 e la A 28 convogliano anche il traffico da e per gli aeroporti di Ronchi dei Legionari e Tessera-Venezia.

Dalla statale 13 Pontebbana partono le strade dirette all'area pedemontana del Livenza e la superstrada Cimpello-Sequals, agile arteria che raggiunge lo Spilimberghese, e la statale 464 che collega Maniaghese e Spilimberghese.

Uno degli assi principali è la statale 251, che da Portogruaro attraversa Pordenone, attraversa Maniago, la Valcellina e la Val Vajont, per entrare nel Bellunese, a Longarone; questo collegamento viario ha assunto particolare importanza in seguito al completamento della nuova strada statale 251 (che da Portogruaro attraversa Pordenone, raggiunge Maniago, la Valcellina e la Val Vajont per entrare nel Bellunese, a Longarone).

Da Portogruaro parte anche la statale 463 che sale fino a Spilimbergo e da lì si collega con il reticolo di strade dirette alle valli Arzino, Cosa, Tramontina.

I collegamenti diretti, da e per la provincia di Udine, avvengono attraverso i ponti di Dignano e di Pinzano, nell'Alto Spilimberghese. I collegamenti diretti con la provincia di Treviso sono canalizzati sulle strade che scendono da Caneva. Sempre da Caneva, un altro collegamento con il Veneto (province di Treviso e Belluno) è assicurato dalla Sarone-Cansiglio. I collegamenti ferroviari sono più problematici, sia perché la linea Venezia-Pordenone-Udine non ha quasi più diramazioni verso la nostra montagna, sia perché l'unica rimasta, la Sacile-Pinzano è percorsa da un numero molto ridotto di treni.

#### Il paesaggio e le risorse naturali

La vegetazione, grazie a un accurato sistema di interventi da parte di Regione, Provincia ed Enti locali, ricopre oggi anche zone impervie che un tempo furono disboscate per far fronte a necessità industriali e alimentari. Quelle attività diedero vita a un imponente sistema di

fluitazione del legname, di cui restano il ricordo storico e le canalizzazioni, i porti fluviali e una fitta rete di strade e di sentieri.

A Occidente, le valli principali sono la Val Cellina e la Val Còlvera, nelle quali confluiscono vallate spesso lunghe e profonde, ancora intatte nella loro selvaggia bellezza. Nella parte orientale, la Val Tramontina, la Val Cosa e la Val d'Arzino presentano identiche caratteristiche. Altri punti distintivi sono l'Alto Livenza (la zona collinare dominata dall'Altopiano del Cansiglio e dal Massiccio del Cavallo, la parte più alta del sistema montuoso della provincia di Pordenone) e la zona collinare tra Maniaghese e Spilimberghese, intervallata da ampi pianori di origine glaciale e alluvionale.

È un superbo scenario di rocce (dolomitiche e calcaree), boschi, prati, altipiani, frutto di una natura selvaggia e nello stesso tempo accogliente, fino a mezzo secolo fa regolata e condizionata da una presenza umana più consistente, rispetto a quella odierna. Da oltre mezzo secolo gli insediamenti si sono ridotti notevolmente, tanto da richiedere attività che preservino il territorio da un pericoloso abbandono. I risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti e sono espressione di un graduale anche se lento riscatto.

La ridotta antropizzazione costituisce anche un vantaggio, perché preserva quest'area da degradi e inquinamenti, rendendola attraente per un turismo di intenditori che sempre più vanno scoprendo le escursioni, i soggiorni brevi in località ricche di alberghi, locande, case per ferie, appartamenti, impianti sportivi, enogastronomia tipica, architettura spontanea, manifestazioni tradizionali, artigianato del legno e della pietra, industria delle coltellerie e del mosaico, storia e cultura.

Una parte del grande patrimonio naturalistico della Montagna Pordenonese appartiene a un'area geografica che si estende parzialmente alla Carnia, il Parco regionale naturale delle Dolomiti Friulane. Questo comprensorio è vasto circa 40 mila ettari, tra i comuni di Erto e Casso, Cimolais, Claut, Andreis, Barcis, Montereale Valcellina, Frisanco, Tramonti di Sopra e Ampezzo Carnico. Qui è ancora il regno dell'aquila, dello stambecco, del muflone, del cervo e del camoscio, in un ambiente ricco di vette, nevai, fiumi e torrenti, di prati e boschi verdissimi di faggi, carpini, acacie, noccioli, abeti, larici, betulle e altre specie vegetali autoctone.

Cimolais è la piccola capitale di questo "regno" naturale, dove crescono i luoghi d'incontro e gli impianti ricettivi, a beneficio di escursionisti, alpinisti, canoisti, turisti e villeggianti. Un vero e proprio paesaggio da difendere, al quale si è interessato l'Unesco, dichiarando il "Campanile di Val Montanaja" e i paesi della Val Colvera "Patrimonio dell'umanità".

Anche le montagne di roccia dolomitica, con i tipici colori, pinnacoli e frangiature, costituiscono un elemento suggestivo che trova l'uguale soltanto nelle Dolomiti venete.



Si evidenzia sul territorio Leader la presenza di zone di interesse naturalistico-ambientale, definite aree preferenziali, in funzione sia dalla normativa regionale in materia di tutela ambientale e aree naturali protette (Legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni), sia dall'applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva CEE n. 43/1992 (direttiva habitat) e della direttiva CEE n. 409/1979 (direttiva uccelli). Di seguito l'elencazione delle zone di interesse naturalistico ambientale site nell'area del Gal Montagna Leader.

Allo stato attuale quindi la rete Natura 2000 risulta composta da 56 SIC.



Di cui in area Leader:

<b>Siti di importanza Comunitaria</b>			
<b>Codice sito</b>	<b>Nome del sito</b>	<b>Comuni interessati</b>	<b>Superficie (ha)</b>
IT3310001	Dolomiti Friulane	Andreis;Cimolais;Claut;Erto e Casso;Frisanco;Tramonti di Sopra;	Totale 36740,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)
IT3310002	Val Colvera di Jof	Frisanco; Maniago;	Totale 396,00
IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	Castelnovo del Friuli; Clauzetto;Travesio;	Totale 875,00
IT3310004	Forra del Torrente Cellina	Andreis;Montereale Valcellina;Barcis;	Totale 289,00
IT3310005	Torbiera di Sequals	Sequals	Totale 14,00
IT3310006	Foresta del Cansiglio	Budoia;Caneva;Polcenigo;	Totale 2713,00
IT3310007	Greto del Tagliamento	Pinzano al Tagliamento	Totale 2719,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)
IT3310008	Magredi di Tauriano	Spilimbergo;Sequals;	Totale 369,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)
IT3310009	Magredi del Cellina	Maniago;Montereale Valcellina;Vivaro;	Totale 4372,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)

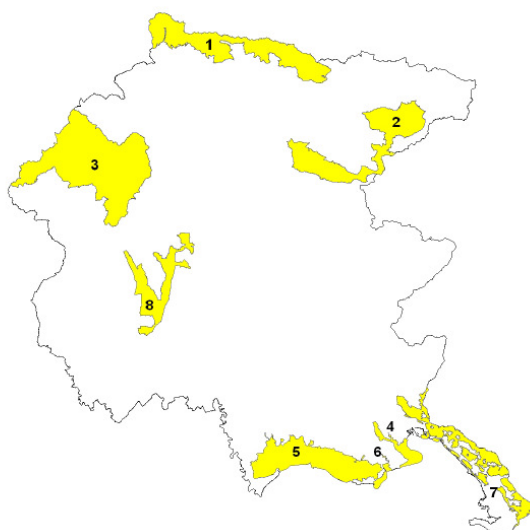
IT3320011	Monte Verzegnis e Val Calda	Tramonti di Sotto; Tramonti di Sopra	Totale 2406,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)
-----------	-----------------------------	--------------------------------------	---

In riferimento al Sito di Importanza Comunitaria IT3310005 “Torbiera di Sequals” da ricordare il collegato Biotopo N. 10 Torbiera di Sequals.

Inoltre in collegamento con le aree S.I.C., le seguenti aree di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.):

<b>Aree di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.)</b>			
<b>Codice sito</b>	<b>Nome del sito</b>	<b>Comuni interessati</b>	<b>Superficie (ha)</b>
4	Monte Verzegnis e Valcalda	Tramonti di Sopra; Tramonti di Sotto;	Totale 3035 (parzialmente interessata da Comuni del Gal: Tramonti di Sopra (193.5), Tramonti di Sotto (486.0))
5	Monte Ciaurlec e Forra del torrente Cosa	Castelnovo del Friuli; Clauzetto; Travesio;	Totale 1016.4
6	Forra del Torrente Colvera	Maniago	Totale 150.6
7	Fiume Meduna e torrente Cellina	Arba; Cavasso Nuovo; Maniago; Meduno; Montereale Valcellina; Sequals; Spilimbergo; Vajont; Vivaro;	Totale 4.945,8 (Arba (319.9); Cavasso Nuovo (118.8); Maniago (1106.4); Meduno (93.2); Montereale Valcellina (1093.7); Sequals (272.5); Spilimbergo (370.0); Vajont (23.3); Vivaro (1395.8);)

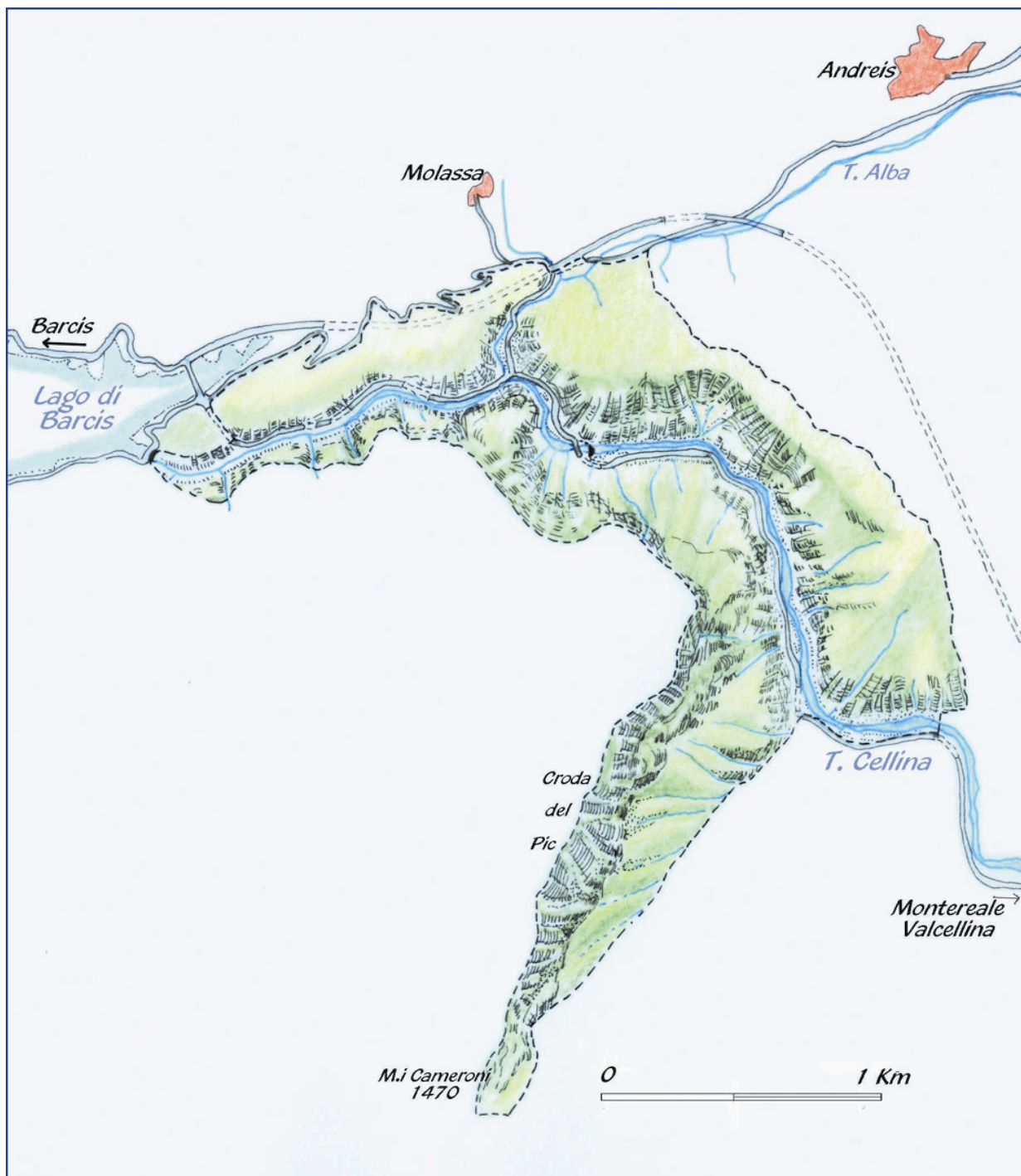
Le aree ZPS regionali risultano composte da 8 zone



Di cui in area Leader:

<b>Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</b>			
<b>Codice sito</b>	<b>Nome del sito</b>	<b>Comuni interessati</b>	<b>Superficie (ha)</b>
IT3310001	Dolomiti Friulane	Andreis;Cimolais;Claut;Erto e Casso;Frisanco;Tramonti di Sopra;	Totale 36740,00 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)
IT3311001	Magredi di Pordenone	Arba;Maniago;Montereale Valcellina;Sequals;Travesio;Vivaro;Vajont;	Totale 10097,17 (parzialmente interessata dai comuni del Gal)

E' inoltre presente nel territorio del Gal la “**Riserva naturale della Forra del Cellina**”. La Riserva, di circa 300 ettari compresi nei Comuni di Andreis, Barcis e Montereale-Valcellina, interessa il tratto montano del torrente Cellina. L'importanza della Riserva è data principalmente dagli aspetti geomorfologici in quanto si tratta di una vera e propria forra scavata nei sedimenti calcarei, con costante presenza d'acqua, cascate e suggestive forme di erosione. Le interessanti rarità botaniche presenti sono determinate dalle particolari condizioni climatiche.



## Il patrimonio culturale

In un territorio antico come questo i ritrovamenti e le testimonianze non abbondano, segno evidente che le nostre valli non erano molto abitate, che le sue popolazioni erano in genere povere e che le invasioni e le guerre delle varie epoche le hanno depauperate.

Ciò nonostante l'archeologia permette d'individuare con certezza siti che consentono di ricostruire fedelmente l'evoluzione dell'ambiente e lo sviluppo della presenza dell'uomo. I fossili di Piancavallo indicano che il mare ricopriva in epoche remote quest'area fino all'altezza di oltre mille metri oltre l'attuale livello delle terre emerse. Le orme dei dinosauri a Claut sono un altro inequivocabile segnale della vita in questi territori. I resti palafitticoli del Palù di Polcenigo, quelli delle caverne di Pradis e dei territori di Montereale Valcellina, di Vivaro e di altri luoghi indicano presenze umane preistoriche diffuse. Così come sono ben evidenti i segni delle epoche successive più evolute.

La storia e la cultura sono documentate, oltre che dai degni delle attività umane, dagli atti ufficiali espressione del potere. Attraverso questi ultimi possono essere documentati i nomi delle località, dei paesi, delle persone, le lingue parlate e scritte, le attività, le tradizioni, le usanze, le tipologie delle costruzioni e delle vie di comunicazione.

I primi segni vengono dall'ordinamento ecclesiastico e dal potere statale. Le bolle papali, i decreti delle potenze di volta in volta dominanti ufficializzano le comunità così come ci sono giunte fino a oggi, tra il VII e l'VIII secolo dopo Cristo. I primi documenti che riguardano molti nostri paesi sono quelli del Duca longobardo del Friuli che fissava i confini dell'ampissimo territorio dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis.

Sempre dai documenti si deduce quali lingue si parlassero in quest'area. Il latino degli atti ufficiali è sempre convissuto con linguaggi di origine ladina (particolarmente il friulano), longobarda, provenzale, veneta. Tutti questi segni sono giunti fino a noi e caratterizzano storia e cultura attuali.

Anche le abitazioni e le chiese sono testimonianza puntuale di un'evoluzione che lascia tutti i suoi segni intatti, nonostante molto sia andato perduto a causa di incendi, frane, terremoti, alluvioni, invasioni (disastrose quelle degli Ungari, nell'Alto Medioevo, e quelle dei Turchi, nel Cinquecento), guerre, mutamenti incontrollati. Si tratta di un patrimonio decisamente cospicuo: uno scrigno di arte e di storia, quasi mai sontuoso, ma risultato di una forte e diffusa attenzione del ceto colto e del popolo per i simboli di una storia che è comunque giunta fino ai nostri giorni e merita una migliore valorizzazione e conoscenza all'interno e all'esterno della provincia.

I mutamenti più decisivi derivano dai cataclismi che hanno trasformato profondamente il territorio sono il terremoto in Friuli del 1511, l'immane e sanguinosa frana del Monte Toc, nella valle del Vajont (1963) e l'ultimo grande terremoto, nel 1976.

Tuttavia, questi tre eventi epocali, assieme alle trasformazioni imposte dalle esigenze

economiche umane (strade, gallerie, centrali idroelettriche, ricostruzioni, ampliamenti urbanistici, industrializzazioni, disboscamenti e rimboschimenti) hanno mutato fortemente il territorio e non sempre in peggio. Di conseguenza, si può affermare con certezza che oggi, l'area della Comunità Montana del Friuli Occidentale sia più vivibile e più cosciente della necessità di uno sviluppo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente.

Per quanto concerne la gestione e valorizzazione attuale del patrimonio culturale dell'area, elemento di riferimento è rappresentato dall'Ecomuseo regionale "Lis Agànis". Ecomuseo delle Dolomiti Friulane".

Sorto nel 2004 attraverso il sostegno dell'Iniziativa Leader +, è destinato a raggruppare i comuni più caratteristici per le loro tradizioni culturali e folcloristiche, per i siti archeologici (alcuni riguardano varie epoche della preistoria), per le manifestazioni popolari. È un organismo nel quale gli enti e le associazioni locali danno vita a un'Associazione, nota con un nome friulano suggestivo, "Lis Agànis", personaggi mitici legati al culto dell'acqua e alla solidarietà tra la gente montana.

In pratica, quest'organismo rende possibile una cultura del territorio che s'identifica nella vita sociale ed economica: un richiamo sempre più esteso e organizzato che si traduce nello sviluppo sostenibile, cioè la crescita del benessere nel rispetto dell'ambiente.

Tutta la rete di istituzioni museali e di manifestazioni culturali e popolari fa parte di un insieme di "cellule", vale a dire parti di un museo vivente, diffuso sul territorio. È il caso del Parco faunistico e della fattoria didattica a Pinedo di Cimolais, del Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina, del Mulino di Borgo Ampiano di Pinzano, del museo archeologico di Tesis di Vivaro, del sentiero naturalistico di San Tomè a Dardago, della Scuola d'Ambiente di Barcis, del Museo del Rinascimento di Navaróns, oltre che di alcune manifestazioni tradizionali e di molti altri tesori dell'ambiente e della storia della Montagna Pordenonese.

I prodotti locali

L'economia familiare delle genti montane e pedemontane è una rinnovata scoperta. Non c'era paese che non avesse orti di sussistenza, dove si coltivavano con tenacia pochi indispensabili prodotti, dalle patate ai fagioli, dagli asparagi alle mele, dall'uva alle ciliege, dalle pere al ribes, ai lamponi, dalla zucca gialla autunnale alle castagne. Oggi questi alimenti costituiscono un interesse rinnovato per coltivatori che stanno dando vita a un "paniere" tipico.

Dell'insieme fanno parte i prodotti della lavorazione del latte e della carne, secondo antiche e diversificate ricette: i formaggi Montasio, Salato, di Malga, Dal Cit, Pecorino e Caprino; i salumi (gli insaccati di maiale, vale a dire salame, coppa, sopressa e altri), la Pitina o Peta o Petuccia (impasti misti di carne di maiale, capriolo, cervo, capra, pecora e altro), i prosciutti, il lardo, la pancetta e la carne degli animali da cortile.

Tra le produzioni tipiche va citato il miele, di alta qualità, grazie alla vegetazione particolarmente ricca di essenze. Nella fascia pedemontana si evidenzia il grande ritorno dell'ulivo, che nella zona di Caneva e di Aviano è addirittura organizzato in piantagioni. È in atto anche la ripresa dei vigneti estensivi, particolarmente sulle colline di Caneva e su quelle tra Castelnuovo, Valeriano e Pinzano (quasi tutti vitigni autoctoni) per vini tradizionali adatti ai nuovi mercati internazionali.

L'innata abilità artigianale delle genti della Montagna e della Pedemontana si è espressa nei secoli attraverso la capacità di dare forma al legno, alla pietra, al metallo, alla creta. Sono elementi della difficile vita di ogni giorno, che hanno garantito per millenni la sopravvivenza e un certo benessere.

Nell'intero arco montano e nelle sue propaggini la pietra consente la costruzione delle abitazioni, delle stalle, dei muri di sostegno alle pendenze franose, delle strade. E poi diventa arte, attraverso le sculture, gli oggetti simbolo della religione, gli strumenti domestici, i segni del servizio pubblico.

Anche il legno viene modellato: dapprima nelle forme degli oggetti utili per la casa, quindi per l'edilizia e per tutti gli altri lavori agricoli e artigianali. Così, a Claut, Cimolais, Erto e Casso, Tramonti, i "sedonèri" costruiscono posate e altri utensili domestici destinati al mercato italiano ed estero, mentre ovunque si producono calzature povere ed essenziali, strumenti semplici e indispensabili come l'umile rastrello per radunare il fieno nei prati, le slitte, i carri, i telai, i gentili arcolai, gli umili torni a pedale per produrre vasi, grolle, fregi e altri oggetti artistici,. E poi le sculture in legno per le rappresentazioni dei simboli religiosi e delle fiabe antiche. Con un altro legno speciale, il vimini, si producono le gerle, indispensabili per il trasporto di merci di ogni genere lungo terreni impervi, tra sentieri e rocce, fino alla pianura.

Una parte consistente viene riservata al metallo, perché dalla sua lavorazione deriva l'aspetto più moderno del progresso, costituito da utensili domestici e da lavoro, armi bianche (spade, lance, elmi, corazze), macchine sempre più elaborate, attrezzi dei boscaioli e dei segantini.

Infine non si può dimenticare altre espressioni dell'ingegno delle nostre genti: le calzature di pezza (quelle più semplici e quelle eleganti), la produzione di stoffe e tappeti con telai in legno, la ceramica, i ricami, l'impagliatura dei sedili e molto altro ancora.

Tutte queste abilità manuali si sono diffuse nel mondo e spesso hanno fatto la fortuna dei loro protagonisti. Oggi sono rimaste in minima parte, ma continuano a essere parti essenziali dell'economia locale. La produzione artigianale e industriale del Maniaghese si distingue per manufatti metallici esportati in tutto il mondo, che hanno oltre mille anni di storia in questa zona: i coltelli, le forbici, le lame e le posaterie, gli strumenti chirurgici, gli strumenti per manicure, i cavatappi. Sono prodotti tutelati dalle norme del Distretto di area e da un

### Marchio di qualità territoriale

La zona è famosa anche per le armi antiche utilizzate in musei e set della cinematografia internazionale, prodotte dai continuatori dell'arte, dell'esperienza e della tenacia degli antichi fabbri e dei battiferro che muovevano grandi magli con meccanismi mossi dalla forza motrice della corrente dei fiumi. Dallo Spilimberghese al Maniaghese eccelle l'arte del mosaico e del terrazzo, di derivazione aquileiese, nota da circa due secoli in tutto il mondo per la sua presenza in edifici pubblici e privati. Sono stati gli emigranti ad affinare e a diffondere l'arte della composizione di tessere colorate ricavate dai sassi dei fiumi, che ha consentito e consente tuttora di mantenere in vita, su scala artigianale e industriale, uno dei filoni più importanti dell'Italian Style. Nei paesi della Comunità Montana del Friuli Occidentale sono molti gli esempi di opere musive, sulle facciate degli edifici, sulle pareti e sui pavimenti, su tavoli e sedie da giardino. Fra tutti si distingue Sequàls, nella cui piazza sono evidenti i segni di un'arte diffusa in edifici pubblici e privati, compresi quelli ottenuti con tessere dorate sulle pareti dell'imponente monumento ai Caduti in guerra.

### Il settore turistico

L'area Leader presenta al suo interno differenti livelli di sviluppo del settore turistico e diversi gradi di attrattività. In generale si può affermare che l'attività turistica, nonostante la presenza sul territorio di numerose risorse naturali e paesaggistiche, non è ancora pienamente decollata a causa della mancanza di brand, della scarsa cultura dell'ospitalità, e di un ancora troppo basso livello di cooperazione tra gli operatori locali, carenza di posti letto e strutture complementari e di trasporto.

Manca ancora un sistema turistico territoriale in grado di organizzarsi e porsi sul mercato come prodotto omogeneo ed integrato.

Il turismo in atto è sicuramente di nicchia, un "turismo di fine settimana" costituito da famiglie o gruppi che apprezzano le escursioni, i soggiorni brevi in località incontaminate, che possono vantare una rinomata tradizione enogastronomica, borghi dall'architettura spontanea, la presenza di manifestazioni tradizionali legate all'artigianato (legno, pietra, industria delle coltellerie e del mosaico), alla tradizione locale.

L'intera area della Comunità montana del Friuli Occidentale custodisce luoghi di richiamo turistico, in ogni momento dell'anno, grazie alla miriade di punti naturalistici e a località attrezzate.

Alcuni luoghi sono già noti e organizzati; altri possiedono consistenti potenzialità.

In testa, figura Piancavallo, unico polo sciistico della provincia, tra i più noti e organizzati della regione Friuli Venezia Giulia. Ospita un pubblico internazionale, grazie a impianti di risalita moderni e a piste tracciate e curate con professionalità, e grazie a un ampio numero di alberghi, ristoranti, appartamenti e case per ferie. La località è sede di competizioni nazionali e internazionali per le specialità sportive invernali ed estive. Da qui si dipana una

fittissima rete di sentieri che consente di raggiungere le mete più tipiche per gli appassionati di montagna, nelle zone delle malghe, nei boschi e tra le vette del comprensorio veneto-friulano.

Altri luoghi turistici importanti sono Barcis (le rive del lago e la foresta del Prescudin), Claut (meta continua di scialpinisti ed escursionisti), Poffabro e Frisanco (per le loro originali abitazioni di sassi), Andreis (la “clinica” degli uccelli rapaci), Caneva (la foresta del Cansiglio), Polcenigo (la sorgente del Gorgazzo), Sequals (la patria di Primo Carnera), Aviano (la Base aerea internazionale e Piancavallo), Erto e Casso (la diga del Vajont), Clauzetto (le grotte e l’orrido di Pradis), la Valcellina (gli orridi scavati nella roccia dal fiume Cellina), la Val Tramontina (i laghi e i boschi). Non c’è borgata che non offra peculiarità naturali, architettoniche, artistiche di rilievo.

Il territorio offre ampie possibilità di praticare attività sportive. Diffusi i luoghi naturali e gli impianti per numerosissime altre discipline (calcio, calcetto, volley, basket, tennis, bocce, ecc.).

Piancavallo è attrezzata per sciatori di tutte le età e i gradi di preparazione. È inoltre sede di un ricco calendario di gare di sci (discesa, fondo, scialpinismo, snowbord, free-style) e di pattinaggio su ghiaccio. Sport invernali vengono praticati anche a Claut (Alta Valcellina): sci (discesa, fondo e scialpinismo), pattinaggio, curling.

In tutto l’arco montano è possibile praticare scalate (tradizionali e free climbing), trekking a piedi e a cavallo, orienteering in ogni periodo dell’anno, e scialpinismo dal tardo autunno all’inizio della primavera. Anche la pratica della mountain bike e del ciclismo sono diffusi ovunque, in tutto l’arco pedemontano (tutto il comune di Caneva è considerato uno dei migliori circuiti mondiali dotati di un ideale insieme di saliscendi), così come è diffusa la pratica del parapendio alle pendici del Monte Cavallo e sulle alture di Monte Valinis fra Meduno e Travesio.

Castello di Aviano è il luogo del golf, si tratta di un impianto su un incantevole poggio, mantenuto in efficienza dal club “Castel d’Aviano” e incluso del circuito internazionale di questa disciplina. Barcis è una delle capitali internazionali della motonautica (campionati regionali, nazionali ed europei, tappa del campionato mondiale). Il kajak e la canoa sono praticati lungo il Cellina, il Meduna, il Cosa e l’Arzino; il rafting nei torrenti impetuosi dell’alta Valcellina e della Valle d’Arzino.

Popolazione residente per comune (2001 - 2005)

Comune	2001	2005	Variazione
Andreis	323	298	-25
Arba	1.228	1.302	74
Aviano	8.225	8.831	606
Barcis	306	283	-23
Budoia	2.147	2.336	189
Caneva	6.323	6.401	78
Castelnovo del Friuli	899	940	41
Cavasso Nuovo	1.408	1.563	155
Cimolais	465	451	-14
Claut	1.181	1.116	-65
Clauzetto	419	398	-21
Erto e Casso	424	411	-13
Fanna	1.516	1.576	60
Frisanco	650	702	52
Maniago	11.708	11.498	-210
Meduno	1.730	1.723	-7
Montereale Valcellina	4.656	4.560	-96
Pinzano al Tagliamento	1.608	1.639	31
Polcenigo	3.127	3.189	62
Sequals	2.122	2.189	67
Tramonti di Sopra	409	391	-18
Tramonti di Sotto	440	450	10
Travesio	1.767	1.803	36
Vajont	1.372	1.603	231
Vito d'Asio	892	910	18
	55345	56563	1218

Fonte: sito web [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)

Composizione della popolazione per fasce d'età (al 1 gennaio -2006) e indice di vecchiaia

COMUNE	0-14 (A)	15-30 (B)	31-64 (C)	65 e oltre (D)	INDICE DI VECCHIAIA (D/A*100)
Andreis	11	35	139	113	1.027,3
ARBA	156	232	608	307	196,8
AVIANO	1155	1433	4295	1932	167,3
BARCIS	17	31	130	105	617,6
BUDOIA	295	336	1152	556	188,5
CANEVA	823	1067	3062	1465	178,0
CASTELNOVO DEL FRIULI	92	137	460	251	272,8
CAVASSO NUOVO	187	255	747	374	200,0
CIMOLAIS	55	70	199	126	229,1
CLAUT	150	172	536	258	172,0
CLAUZETTO	27	36	187	148	548,1
ERTO E CASSO	61	80	200	70	114,8
FANNA	192	322	731	332	172,9
FRISANCO	73	117	356	155	212,3
MANIAGO	1448	2406	5434	2209	152,6
MEDUNO	191	292	828	412	215,7
MONTEREALE VALCELLINA	563	726	2246	1076	191,1
PINZANO AL TAGLIAMENTO	196	242	776	425	216,8
POLCENIGO	371	456	1529	834	224,8
SEQUALS	276	425	1038	450	163,0
TRAMONTI DI SOPRA	22	55	185	131	595,5
TRAMONTI DI SOTTO	35	61	218	137	391,4
TRAVESIO	216	301	870	415	192,1
VAJONT	252	357	797	197	78,2
VITO D'ASIO	85	132	427	266	312,9

Fonte: <http://demo.istat.it>

Numero degli addetti nell'anno 1991 e nell'anno 2001 e variazione percentuale

Comune	1991	2001	Variazione %
Andreis	41	44	7,3
Arba	193	138	- 28,5
Aviano	2.648	3.253	22,8
Barcis	146	83	-43,2
Budoia	641	629	- 1,9
Caneva	1.619	1.610	- 0,6
Castelnovo del Friuli	143	96	- 32,9
Cavasso Nuovo	176	152	- 13,6
Cimolais	97	98	1,0
Claut	283	232	- 18,0
Clauzetto	82	59	- 28,0
Erto e Casso	78	23	- 70,5
Fanna	320	313	- 2,2
Frisanco	93	52	- 44,1
Maniago	5.127	5.630	9,8
Meduno	313	746	138,3
Montereale Valcellina	1.402	1.145	- 18,3
Pinzano al Tagliamento	319	304	- 4,7
Polcenigo	729	799	9,6
Sequals	523	740	41,5
Tramonti di Sopra	61	36	- 41,0
Tramonti di Sotto	118	94	- 20,3
Travesio	538	641	19,1
Vajont	175	138	- 21,1
Vito d'Asio	216	157	-27,3
	16.081	17.212	

Fonte Regione Autonoma FVG. Direzione Centrale sviluppo e programmazione. Servizio Statistica.  
Ottavo Censimento Generale dell'Industria e Servizi. Fonte dati: ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

## 2. Analisi SWOT

Il metodo seguito per raccogliere le indicazioni relative alla percezione della situazione locale da parte degli attori e soggetti di sviluppo, è stato quello dell'analisi SWOT, un metodo che consiste nella redazione di quattro liste contenenti nell'ordine gli elementi di forza, quelli di debolezza, le opportunità e le minacce di maggior importanza della realtà in esame e permette di rendere esplicite e selezionare le caratteristiche di maggior rilievo.

In particolare sono: elementi di forza (S), i fattori che vengono riconosciuti di pregio, di vantaggio comparativo, fonti attuali o potenziali di risorse per lo sviluppo dell'area; elementi di debolezza (W), i limiti, le componenti deboli, le carenze, sia contingenti, sia costitutive; opportunità (O), minacce (T), le possibilità offerte allo sviluppo dell'area dal contesto esterno, sia in termini di relazioni favorevoli, di risorse, di mercato, sia dall'evoluzione delle tendenze globali e delle politiche; i rischi connessi ad un'evoluzione sfavorevole di tendenze generali, di fenomeni globali, di scelte esterne all'area e non controllabili direttamente dai soggetti locali.

Questa attività di analisi è stata condotta in maniera trasversale durante le attività non solo di concertazione, ma più in generale durante gli incontri di programmazione e coordinamento dei progetti in corso.

Così facendo è stato possibile rilevare l'effettiva percezione che hanno i soggetti locali rispetto a quelli che sono non solo i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi del territorio, ma di arrivare anche alla condivisione di obiettivi generali e azioni strategiche ritenute realizzabili e sostenibili su questo territorio, in continuità con gli interventi già realizzati e in corso.

Nonostante il miglioramento registrato in alcuni settori e la diffusione di nuove pratiche (progettazione partecipata, approccio sistemico e di rete, condivisione), dall'analisi dei punti di forza e di debolezza emerge il perdurare di percezioni negative sia per quanto concerne il piano sociale (come ad esempio: la perdita dell'identità culturale, spopolamento, senilizzazione della popolazione) sia sul piano economico (perdita di competitività dei settori economici, scarsa attrattiva al richiamo di nuovi investitori, scarsa propensione all'imprenditoria giovanile).

Le riflessioni emerse sono state semplificate nelle seguenti tabelle:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di forti valori identitari nelle aree montane, di un consistente patrimonio culturale, di tradizioni e valori storico artistici di pregio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte disomogeneità territoriale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valori e ricchezze ambientali e naturali peculiari dell'area, ambiente naturale integro con elevati valori naturalistici (flora e fauna, wilderness, patrimonio forestale, ... )</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tendenza alla marginalizzazione delle aree interne causa ed effetto dello spopolamento e senilizzazione della popolazione; indice demografico negativo</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza all'interno del territorio di ambiti di tutela ambientale, aree protette, zone SIC e ZPS e del Parco regionale delle Dolomiti friulane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà nei collegamenti intervallivi e conseguente mancanza di una rete di servizi tra le aree montana e pedemontana</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un paesaggio agrario e naturale di pregio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi dei servizi alla persone e di quelli di prossimità</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampia rete di sentieri e percorsi forestali e boschivi, di sentieri attrezzati ed escursionistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi dell'agricoltura di montagna</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un ingente patrimonio di risorse umane (bagaglio di esperienze, cultura e storia personale) e di una ricca rete di attive associazioni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsità di strutture, infrastrutture e servizi turistici</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un ecomuseo regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carenza di una cultura imprenditoriale e dell'ospitalità tra gli operatori turistici</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvio di processi di rete fra i soggetti quali le scuole, gli enti locali e le associazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dissesto idrogeologico e fragilità complessiva del territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di marchi di prodotto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carenze nella manutenzione e negli interventi di monitoraggio idro-geologico sul territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienze positive di campagne di marketing territoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarso interesse economico delle risorse forestali</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di una pluralità di prodotti locali di discreta specificità e riconoscibilità all'esterno dell'area</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione della proprietà</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collegamenti viari sufficientemente articolati nell'area pedemontana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di un identificativo unico per una promozione univoca del territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disponibilità di strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carenza del sistema informativo interno ed esterno all'area</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di specifiche competenze tecniche interne al territorio in materia di progettazione, animazione, approccio con i programmi comunitari;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione, scarso coordinamento e debolezza progettuale degli enti competenti sul territorio e dei diversi soggetti di sviluppo</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di aree già infrastrutturate, che consentono una presenza non invasiva delle attività artigianali ed industriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sovrapposizioni e potenziale conflittualità tra istituzioni locali e attori che operano in montagna</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza consistente di risorse naturali rinnovabili con particolare riguardo allo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà nel creare un clima favorevole all'innovazione ed alla diffusione di un</li> </ul>

sfruttamento sostenibile del patrimonio forestale e dell'acqua	know how condiviso attivazione di nuovi modelli di lavoro (interinale, telelavoro, etc.)
<ul style="list-style-type: none"> <li>Disponibilità di un ingente patrimonio immobiliare da destinare anche all'uso turistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mancanza di opportunità occupazionali di livello medio alto che permettano di rispondere alla domanda proveniente da giovani neo diplomati e neo laureati e conseguente "emorragia" di competenze e intelligenze</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di una rete di operatori privati a sostegno della ricettività extra alberghiera</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difficoltà di ricambio generazionale a livello imprenditoriale nelle professioni tradizionali</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di attori pubblici/privati attivi per la promozione e valorizzazione del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attrattività esercitata dai modelli culturali ed insediativi propri della dimensione urbana</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di agenzie per lo sviluppo e relativi distretti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mancanza progettualità con attenzione all'ambiente</li> </ul>

OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>Avvio di forme di coordinamento permanenti fra i soggetti di sviluppo, volti alla creazione di un sistema integrato nella programmazione territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzamento dei fenomeni di isolamento, abbandono e senilizzazione</li> <li>Perdita identità culturale nelle giovani generazioni</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione delle destinazioni turistiche regionali da parte di Turismo FVG</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mancanza di legislazione adeguata per i nuovi fenomeni di abbandono del territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenzialità turistiche ancora da sviluppare come offerta e come segmenti di mercato ancora da cogliere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sovrapposizione a livello regionale e potenziali conflittualità tra istituzioni che si occupano di montagna</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffusione di meccanismi partecipativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incertezza del quadro istituzione e dei modelli di governance del territorio montano</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzo fondi programmazione U.E. 2007 - 2013 e delle strategie regionali che possono trasformare in valore economico valori ambientali, culturali e paesaggistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Carenza di una programmazione e pianificazione coordinata</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di un ecomuseo territoriale quale settore turistico da potenziare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dissesto idrogeologico, inquinamento acque e conseguente depauperamento della risorsa idrica</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di punti di eccellenza per specifiche pratiche sportive (volo)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura e forestazione intensiva, perdita di habitat creati dall'uomo (es. prati)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di risorse idropotabili anche a fini energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Degrado dovuto ad uno sviluppo edilizio e viabilistico sbagliato</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservazione dei valori del territorio come esaltazione della sua qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Perdita attrattività turistica</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffusa rete di sentieri corrispondenti all'antica viabilità e alla viabilità forestale da utilizzare a scopi turistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attrattività esercitata dai modelli culturali dei centri urbani di pianura</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di numerosi edifici non occupati da utilizzare a fini turistici (albergo diffuso) e residenziali, anche attraverso il</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scarsa competitività del territorio dal punto di vista imprenditoriale</li> </ul>

recupero di casere, malghe e borgate semi-abbandonate	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza del Distretto del Coltello</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marginalità socio - economica, frammentazione delle competenze e debolezza culturale difficoltà di collegamento fra enti ed integrazione</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento dei marchi di prodotto, funzionali ad azioni di marketing territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incapacità di sostenere il necessario sforzo culturale verso modelli organizzativi, culturali e tecnologici innovativi</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Richiesta di tipicità e qualità da parte dei mercati, e conseguente valorizzazione delle produzioni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esistenza di contrasti politici paralizzanti</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilancio della piccola impresa artigiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa valorizzazione degli enti locali con creazione di costose strutture intermedie</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Certificazione di qualità dei prodotti, della ricezione, ecc.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insediamenti produttivi ed infrastrutture non integrati con il territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienze locali riconosciute come buone pratiche, e che quindi possono diventare acceleratori per altre esperienze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impatto ambientale delle attività produttive</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un soggetto collettivo per la gestione del settore extra alberghiero</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripetizione di studi e progetti</li> </ul>

### 3. SINTESI DEL CONFRONTO DI PARTENARIATO ED ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE IN SEDE LOCALE

Il GAL Montagna Leader ha avviato in maniera sistematica, a partire da gennaio 2008, una serie di incontri rivolti ai partner e ai diversi portatori di interesse locale, finalizzati ad

- informarli rispetto alla nuova programmazione 2007 - 2013
- sensibilizzarli rispetto alle tematiche e modalità operative regionali
- raccogliere da loro indicazioni e suggerimenti progettuali

Per favorire la presenza degli amministratori, gli incontri a loro rivolti, sono stati organizzati prevedendo una distinzione per aree territoriali; mentre per quanto concerne la popolazione, i rappresentanti di categoria e altri privati (es. ecomuseo, albergatori), è stata individuata come più funzionale e centrale la sede del GAL.

Gli eventi sono stati promossi attraverso lettere e la pubblicazione di una locandina nel caso degli incontri generali, affissa agli albi pretori dei comuni dell'area Leader.

Durante gli incontri è stato illustrato il nuovo quadro di riferimento (Piano di Sviluppo Rurale), entro cui si svilupperà l'Asse Leader.

E' stata sottolineata l'importanza della fase di concertazione con i soggetti locali, al fine di pervenire ad una stesura condivisa del nuovo piano.

Sono stati illustrati gli obiettivi strategici individuati dalla Regione, l'entità dei fondi a disposizione, la modalità di gestione, le caratteristiche del partenariato, i criteri per la selezione dei PSL e la prossima area Leader.

Particolare attenzione è stata posta al tema unificante (turismo rurale sostenibile) e alle possibili azioni da realizzare, secondo la classificazione regionale.

Sono stati condivisi dalle assemblee gli obiettivi generali proposti:

- miglioramento della qualità del "prodotto territorio"
- potenziamento e miglioramenti ricettività
- accrescimento produzioni agricole e loro uso nella ristorazione

e le linee strategiche esposte:

- creazione di un sistema di rete locale sia a livello orizzontale (su tutta l'area Leader) sia a livello verticale fra i vari settori economici e produttivi;
- sviluppo di una politica di integrazione degli interventi da parte dei soggetti deputati (Comunità Montana, Ente Parco, ecc.);
- valorizzazione delle risorse e delle competenze endogene;
- potenziamento della qualità nei servizi, dei prodotti e dell'accoglienza.

Durante gli incontri sono state distribuite delle dispense informative riassuntive dei principali elementi di analisi, ed è stato inoltre richiesto ai presenti di inviare eventuali

proposte più dettagliate, che rientrassero all'interno degli obiettivi e delle linee guida proposti.

E' emersa comunque una sostanziale uniformità di vedute rispetto alle necessità del territorio, ed in particolare da più soggetti (sindaci, rappresentanti associazioni di categoria) è stata evidenziata la necessità di:

- individuare delle linee comuni che definiscano il quadro di azione per tutti gli operatori turistici e non, che possano concorrere ad un rafforzamento del settore turistico;
- rafforzare un'identità e un agire comune su tutto il territorio;
- puntare sugli aspetti qualitativi dei prodotti e dei servizi offerti;
- qualificare le competenze degli operatori locali;
- integrare gli interventi posti in essere dal GAL con quelli programmati da altri soggetti locali (es. Comunità Montana);
- valorizzare gli aspetti ambientali del territorio, incentivando una politica integrata sia dal punto di vista della sensibilizzazione e dei processi di certificazione, sia per gli interventi di manutenzione e gestione.

Evidenziando anche i positivi risultati raggiunti con Leader +, al GAL è stato riconosciuto un ruolo di possibile coordinatore delle iniziative da attuare, evidenziando la necessità di individuare un unico soggetto di riferimento per le politiche di sviluppo; è stata anche sottolineata la necessità di coinvolgere le imprese, accanto agli enti locali, in azioni comuni.

### Incontri con la popolazione

Maniago, sede di Montagna Leader mercoledì 19 marzo 2008 ore 10.30 - 12.00

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	N. PERSONE PARTECIPANTI	OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
GAL Montagna Leader	Avviso trasmesso ai comuni dell'area Contatti personali	15	Presentazione PSR Asse Leader	I privati presenti erano soprattutto persone interessate ad avviare attività ricettiva extra alberghiera o piccoli imprenditori turistici interessati a capire i nuovi meccanismi Leader. E' stata evidenziata la necessità di creare un sistema turistico unico, coinvolgendo tutte le risorse e gli attori presenti.

				<p>Necessità di superare i campanilismi e le divisioni per aree/ vallate, ma lavorare insieme ad un unico progetto comuni.</p> <p>In qualche caso è stata messa in evidenza la scarsa sensibilità degli enti pubblici nei confronti delle iniziative turistiche messe in atto da privati.</p>
--	--	--	--	---

### Incontri con i rappresentanti istituzionali

Meduno, Aula Consiliare martedì 15 gennaio 2008 ore 18.30 - 20.00

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Enti rappresentati	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Comuni di Meduno, Pinzano, Vito d'Asio, Sequals, Travesio, Castelnuovo, Clauzetto, Tramonti di Sotto	8	Presentazione PSR Asse Leader Amministratori locali	<p>Sono state illustrate agli amministratori presenti le linee guida dell'Asse 4.</p> <p>E' stato raccolto un sostanziale consenso rispetto alla necessità di agire in maniera coordinata su tutto il territorio, per promuoverlo turisticamente. E' stata sottolineata da parte degli amministratori la necessità di porre fine ad un certo campanilismo di vallata, arrivando all'individuazione di uno o due punti di forza da valorizzare a beneficio di tutto il territorio. In particolare il settore delle produzioni agroalimentari e della pratica del parapendio, sono stati ritenuti prioritari.</p>

Budoia, Aula Consiliare lunedì 21 gennaio 2008 ore 18.30 - 20.15

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Enti rappresentati	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Comuni di: Caneva Budoia Polcenigo	3	Presentazione PSR Asse Leader Amministratori locali	Sono state illustrate agli amministratori presenti le linee guida dell'Asse 4. Per le peculiarità dell'area, sono state messe in evidenza alcune risorse da potenziare in chiave turistica, ed in particolare le risorse culturali relative ai siti archeologici (Palù del Livenza) e alle malghe in quota che possono diventare motivo di attrazione e ripristino di piccoli sistemi economici. E' emersa una sostanziale convergenza di vedute rispetto alla necessità di trovare un unico brand per tutto il territorio, che sia in grado di promuovere e veicolare l'immagine di tutto il territorio.

Claut, Aula Consiliare martedì 22 gennaio 2008 ore 18.30 - 20.00

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Enti rappresentati	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Comuni di Erto e Casso, Claut, Barcis, Cimolais. Parco Dolomiti Friulane.	5	Presentazione PSR Asse Leader Amministratori locali	Sono state illustrate agli amministratori presenti le linee guida dell'Asse 4. I presenti hanno manifestato interesse per le proposte illustrate, in particolar modo per quanto concerne le attività ricreative e del tempo libero, ipotizzando di

					realizzare in Val Cellina una palestra a cielo aperto per le pratiche sportive. Hanno altres' evidenziato la necessità di attivare maggiori forme di concertazione e condivisione fra i vari enti che si occupano del territorio (Parco, Comunità Montana, Leader ecc.).
--	--	--	--	--	--

Maniago, sede di Montagna Leader mercoledì 23 gennaio 2008 ore 18.30 - 19.30

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Enti rappresentati	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Comuni di: Montereale Valcellina, Vajont, Maniago, Cavasso Nuovo	4	Presentazione PSR Asse Leader Amministratori locali	Sono state illustrate agli amministratori presenti le linee guida dell'Asse 4 del nuovo PSR. Le proposte illustrate hanno riscontrato l'interesse dei preesenti, in particolar modo per quanto concerne gli obiettivi e gli interventi legati alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, compresa la possibilità di legare il settore agricolo a quello turistico. In particolare Maniago ha sottolineato l'interesse ad avviare una percorso dei sapori, progetto sul quale si era già attivato.

## Incontri con gli operatori privati

Maniago, sede di Montagna Leader Mercoledì 20 febbraio 2008 ore 18.30 - 20.30

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Associazioni rappresentate	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Confartigianato di Pordenone Unione Artigiani Maniago ASCOM Pordenone Ente della Cooperazione Coldiretti Legambiente Ecomuseo Lis Aganis Se.For.Coop Coldiretti Maniago Concentro - CCIAA di Pordenone	10	Presentazione PSR Asse Leader Associazioni di categoria	<p>Sono state illustrate ai rappresentanti delle categorie presenti, le linee guida dell'Asse 4, i risultati degli incontri già realizzati, e i tre obiettivi generali sui quali si andrà ad articolare il PSL.</p> <p>I presenti hanno concordato sulla strategia e gli obiettivi individuati, mettendo in evidenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la necessità di fare sistema</li> <li>• la necessità di apportare qualità al sistema locale</li> <li>• l'opportunità di intervenire anche sulla qualità ambientale del territorio</li> <li>• l'importanza della qualificazione delle risorse umane da attivare nel sistema turistico</li> </ul> <p>I presenti hanno dato inoltre la propria disponibilità a supportare il GAL nell'attuazione del PSL, agendo attraverso i propri associati.</p>

Maniago, sede di Montagna Leader 9 luglio 2008 ore 16.30 - 17.30

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Associazioni rappresentate	N.		
GAL Montagna Leader	Comunicazione scritta	Coldiretti Maniago Coldiretti Spilimbergo	2	Presentazione PSR Asse Leader Incontro con Coldiretti	<p>Rispetto al tema dell'agricoltura la struttura si è confrontata con i rappresentanti della Coldiretti di Maniago, allo confrontarsi rispetto alla Misura 411. Dopo l'illustrazione dettagliata delle proposte del GAL, i presenti hanno evidenziato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• necessità di coordinare la presenza dei produttori all'interno di momenti promozionali</li> <li>• esigenza da parte di alcune aziende di ammodernare i propri laboratori di produzione</li> <li>• necessità, soprattutto da parte delle piccole aziende, di integrare il proprio reddito attivando attività complementari</li> <li>• valore dei prodotti di nicchia</li> <li>• necessità di fornire assistenza tecnica agli imprenditori agricoli</li> </ul>

Maniago, sede di Montagna Leader 18 agosto '08 ore 10.00 - 12.00

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Associazioni / Enti rappresentati	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Turismo FVG Consorzio Valli Pordenonesi	2	Presentazione PSR Asse Leader Operatori turistici	<p>E' stato presentato il PSL mettendo in evidenza la centralità del tema del turismo rurale sostenibile. I presenti hanno manifestato sostanziale accordo, portando in evidenza le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il territorio pecca di una mancanza di conoscenza (quindi promozione) da parte degli esterni;</li> <li>• le caratteristiche dell'area legate alla tranquillità, silenzio, qualità ambientale possono rappresentare un valore aggiunto su cui puntare per differenziarsi dalle altre proposte;</li> <li>• è necessario attivare percorsi di formazione per gli operatori turistici, anche se l'adesione a tali percorsi rappresenta una criticità;</li> <li>• sarà necessario attivare forme di monitoraggio e controllo rispetto alla qualità dei servizi alberghieri e turistici in genere posti in essere;</li> <li>• necessità di non disperdere risorse e progettualità agendo in maniera congiunta su tutto il territorio</li> </ul>

Maniago, sede di Montagna Leader 18 agosto '08 ore 17.00 - 19.00

PROMOTORE	MODALITA' DI PROMOZIONE	PARTECIPANTI		OGGETTO	CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
		Associazioni / Enti rappresentate	N.		
GAL Montagna Leader	Invito scritto	Circolo culturale Meduno SOMSI Lestans Ass.ne Insieme par Cas Ecomuseo Lis Aganis Comune di Cimolais	5	Presentazione PSR Asse Leader Ecomuseo	<p>Dopo l'illustrazione del PSL ed in particolare degli interventi che potranno interessare la realtà ecomuseale e i suoi soci, sono stati evidenziati dai presenti i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• necessità di strutturare parte delle offerte dell'ecomuseo come offerte turistiche;</li> <li>• necessità di reperire del personale preparato che possa svolgere il ruolo di guida, accompagnatore e sim. per poter dare qualità al servizio e innescare meccanismi occupazionali</li> <li>• impegno da parte dell'ecomuseo ad attivarsi con i propri soci per l'individuazione di proposte condivise</li> </ul>

#### 4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE: OBIETTIVO E STRATEGIA

Riprendendo l'indirizzo generale assegnato dal PSR all'Asse LEADER, che individua nel "Turismo rurale sostenibile" il tema unificante della programmazione dell'Asse IV, si specifica di seguito la strategia portante che il Gruppo di Azione Locale Montagna Leader intende attuare.

La definizione del PSL nasce dall'esperienza sviluppata dal GAL sul territorio dal 1997 ad oggi, ed in particolare dai processi partecipativi e di concertazione attivati sull'area Leader per l'attuazione di Leader II, di Leader Plus e degli altri progetti coordinati o gestiti sul territorio anche su commissione di enti terzi (comuni, Comunità Montana, ecc.).

Un'intensa attività di progettazione (Fondo Montagna, LIFE Ambiente, Gioventù per l'Europa, Bando Agenda 21, Legge Nazionale 285/97, E-Government, Frenesys, INTERREG Spazio Alpino), l'attività di gestione e coordinamento di servizi innovativi (progetti sul telelavoro, catasto montano, servizi agli enti pubblici, attivazione di corsi di formazione), la compartecipazione a progetti d'area (Distretto del coltello, MAPPA, ASDI) hanno consentito alla struttura di mantenere costanti rapporti nel tempo con il territorio e le realtà locali, pubbliche e private, mantenendo una certa omogeneità di interventi, garantendo l'interazione delle risorse e quindi un ampliamento dei risultati.

Si evidenzia come nel tempo il GAL si sia caratterizzato per l'importante ruolo di informazione, tutoraggio e formazione nei confronti dei soggetti, soprattutto privati, che intendono attuare progetti di sviluppo locale.

Rispetto all'attività svolta in LEADER II e LEADER + c'è stata una progressiva connotazione del GAL come soggetto di riferimento per il territorio anche per l'avvio di altre progettualità extra Leader, che andassero ad integrarsi con i processi già in atto.

L'attività di coordinamento svolta per l'avvio e la gestione di processi di rete (sistema scolastico, ecomuseo, B&B) ha rafforzato sempre più non solo la visibilità e la presenza del GAL sul territorio, ma un metodo di lavoro condiviso e partecipato, che assegna al GAL stesso un ruolo autorevole e riconosciuto, di catalizzatore di idee e progettualità.

Con LEADER II la strategia del GAL prevedeva alla base del PAL una forte cooperazione tra più attori, istituzionali e non (Comunità Montana, Comuni, Agemont, imprenditori, associazioni, ecc.), con lo scopo di superare i problemi derivanti dalla frammentazione delle politiche e degli interventi, realizzando una pianificazione più aderente ai bisogni e alle risorse locali. Il tutto attraverso un nuovo modello di pianificazione e progettazione territoriale in cui le diverse Misure del Piano si ponessero come interventi dimostrativi, collegati fra loro e in linea con quanto già previsto dalla programmazione regionale, ma senza un vero e proprio soggetto di coordinamento. Si è agito trasversalmente su tutti i

settori (agricoltura, turismo, cultura, servizi alle imprese e agli enti locali), ma senza un progetto di insieme.

In LEADER + per far fronte alla progressiva perdita del senso di appartenenza al territorio, soprattutto da parte dei più giovani, il Gal ha deciso di impostare le Azioni del PSL attingendo a tutte e tre le Misure individuate nel PLR, ritenendo che il miglioramento qualitativo dei servizi offerti alla popolazione, ai giovani, alle donne, all'imprenditoria ed agli enti pubblici, potesse passare solo attraverso lo sviluppo integrato delle tre misure (Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana - Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale).

Per la buona riuscita degli interventi è stato attivato un coinvolgimento attivo e diffuso su tutta l'area del maggior numero possibile di soggetti di sviluppo radicati sul territorio, sostenendo nuovi sistemi organizzativi basati sulla progettazione partecipata. E' stata incentivata la partecipazione diretta dei soggetti di sviluppo includendoli nei processi decisionali. Sono cresciute sul territorio molteplici professionalità e competenze; sono stati attivati singoli sistemi di rete tematici (cultura, scuole, turismo) che operano in maniera sinergica, ma ancora settoriale.

Con l'Asse 4 sulla base delle precedenti esperienze, dei risultati acquisiti e delle indicazioni emerse dall'analisi SWOT, si evince la necessità di ricondurre all'interno di un unico progetto - volto al sostegno del turismo rurale sostenibile - tutte le esperienze consolidate individualmente nel tempo, ponendo al centro della strategia di sviluppo un unico soggetto gestore, che svolga il ruolo di attuatore e coordinatore della politica di sviluppo locale.

Alla luce di quanto sopra descritto, si ritiene che il GAL, quale unione di partner pubblici e privati, sia il soggetto più indicato a svolgere questo ruolo di riferimento per l'attuazione dell'intero programma, anche attraverso alcune azioni di carattere comprensoriale ed intersettoriale, ad esso demandate.

La forte caratterizzazione rurale del territorio deve essere interpretata come il possibile denominatore comune di un nuovo modello di relazioni tra istituzioni, tra imprese a livello intersettoriale, tra soggetti pubblici e privati, tra società e territorio: la parola chiave del PSL sarà "fare sistema" turistico territoriale.

Appare come strettamente funzionale alla strategia di fare sistema, l'adozione di un metodo di governo basato sulla concertazione, sulla promozione delle relazioni pubblico-privato e sulla programmazione dal basso, nella chiara intenzione di adottare un criterio di definizione e gestione delle politiche che consenta la formazione e l'affermazione di un progetto condiviso. L'applicazione del principio di concentrazione e finalizzazione delle risorse, risulterà essere un elemento indispensabile affinché il meccanismo dello sviluppo si possa attivare portando a una forma di governance più partecipata.

La concentrazione delle risorse non può prescindere dal coordinamento degli attori e degli strumenti di programmazione.

Sarà strategico assicurare una massiccia attività di informazione ed animazione verso i soggetti a vario titolo coinvolti. Nel corso della passata esperienza Leader, il complesso e articolato insieme di informazioni ed esperienze hanno potuto formarsi, stratificarsi e sedimentare in un numero importante, ma ancora insufficiente di soggetti a vario titolo coinvolti.

Appare allora evidente che in questo modello di sviluppo si profilerà un nuovo soggetto protagonista, il Sistema Turistico Territoriale, che avrà come collante una radicata identità culturale e una memoria storica assai viva: questo consentirà di poter impostare come obiettivo, ma già migliorare, la comunicazione verso l'esterno di un'immagine coerente e positiva della montagna del Friuli Occidentale.

Questo territorio paga infatti la mancanza di una corporate identity; in questi ultimi anni si è lavorato molto per crearne una, agendo su due livelli :

- il primo volto ad aumentare il senso di appartenenza al territorio dei residenti, e soprattutto dei più giovani, attraverso una serie di progetti attuati con le Iniziative Leader ;
- il secondo per creare una visibilità esterna. In questo caso l'esperienza è stata negativa a causa della difficoltà di percepire il turismo come un'impresa, e quindi nel non considerare l'importanza di un marchio che ne definisca un'identità aziendale vera e propria.

Strategicamente oltre alla comunicazione, si dovrà puntare ad una crescita qualitativa più che quantitativa delle risorse territoriali: le caratteristiche naturalistico-ambientali tendono infatti a privilegiare uno sviluppo controllato, non certamente di quantità, ma che tenda a valorizzare piuttosto gli aspetti tipici ed autentici.

### Obiettivi

Il Sistema Turistico Territoriale della montagna del Friuli Occidentale, avrà il compito di riannodare i fili dell'economia esistente per inserirli in modo sistemico in un modello di sviluppo in grado di potenziare l'economia di tutto il territorio: in questo senso si qualificherà come modello di sviluppo endogeno, intersettoriale, sostenibile e integrato. Ma soprattutto si caratterizzerà per la sua visione strategica che mette a sistema tutte le articolazioni del tessuto economico, turistico, civile, culturale. Grazie all'uso di strumenti di concertazione, programmazione bottom up e alla promozione delle relazioni pubblico-privato, si riuscirà a creare una relazione sistemica tra progetti privati e pubblici e tra risorse private e pubbliche; questo sarà l'avvio di un processo virtuoso capace di generare risorse aggiuntive per le imprese e per il sistema territoriale locale nel suo complesso.

In un contesto di obiettivi generali va considerata sia una prospettiva temporale di medio - breve termine, sia una visione a più lungo termine, tenendo però ben presenti due fattori fortemente limitanti: l'ammontare delle risorse finanziarie a disposizione e la possibilità di gestire efficacemente la governance territoriale, in presenza di una evidente debole coesione dei soggetti preposti al governo del territorio.

Conseguentemente si propone di individuare azioni capaci di sostenere un'immagine del territorio basata per modalità di valorizzazione delle identità, della coesione e attaccamento ai valori identitari dei residenti, a valori da proiettare all'esterno veicolando l'area come unica per qualità e complessità presenti, in un sistema in cui la valorizzazione e promozione delle risorse ambientali, naturali e produttive siano strettamente connesse al turismo.

Il rafforzamento di una partnership locale per una politica turistica condivisa appare uno delle prime azioni da intraprendere, anche andando ad acquisire una serie di consulenze e servizi specifici; si tratterà di ***rendere la Montagna del Friuli Occidentale un Sistema Turistico Territoriale***.

A tal fine si prevede l'istituzione di un Tavolo di lavoro, che riunisca rappresentanze dei soggetti istituzionali, rappresentanze imprenditoriali e associative. Il Tavolo diventerà luogo di elaborazione del progetto STT e del metodo che lo renderà attuabile.

In una seconda fase il Tavolo avrà i compiti di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione del progetto.

Parallelamente si lavorerà all'identificazione di un "brand" che rappresenti l'elemento unificante di tutta l'area; si tratta di un passo fondamentale per garantire visibilità e accesso ai mercati turistici. Presentarsi infatti senza una precisa identità, non consente di creare alcun "appeal" su un segmento turistico specifico.

Viste le condizioni iniziali, incrementare la comunicazione e l'intensità dell'interazione tra soggetti e progetti turistici non sarebbe di per sé sufficiente a potenziare l'offerta turistica locale. Data la necessità di assecondare ed incrementare l'orientamento al mercato turistico, dovranno essere qualificate le strutture e le modalità di accesso al mercato attraverso investimenti che accrescano le condizioni di competitività, soprattutto attraverso il miglioramento della qualità di prodotto e di processo.

Si tratterà di sviluppare il potenziale turistico della destinazione attraverso una crescita controllata, cioè tramite un processo di conservazione e rispetto del patrimonio di risorse naturali e culturali presenti, nonché del sistema di valori della popolazione residente.

Si dovrà procedere con la qualificazione dei fattori ambientali sia naturali sia sociali, sia macro (a livello di area) sia micro (a livello di impresa), impegnando il settore turistico a sostegno del processo di miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e dei turisti.

Il processo di sviluppo deve necessariamente prevedere un allargamento/miglioramento qualitativo della capacità dei servizi ricettivi e complementari, ma da perseguire in modo selettivo, enfatizzando il carattere e le specificità locali.

Questo secondo pilastro della strategia si concentrerà nelle azioni finalizzate al ***rafforzamento delle qualità turistiche territoriali***.

Nella logica sistemica la qualificazione delle sole imprese non è ancora sufficiente a garantire l'avvio e il perdurare di un nuovo sviluppo. E' necessario che il processo di qualificazione investa l'intero sistema turistico, in quanto sistema territoriale.

Questo avverrà:

- supportando il miglioramento dei processi organizzativi delle filiere
- aumentando il livello di redditività delle imprese e l'impatto economico del turismo sul territorio
- facendo partecipare allo sviluppo turistico le aree non ancora valorizzate
- estendendo le ricadute economiche anche su altri settori del sistema locale, in primis agricoltura, artigianato cultura e commercio
- favorendo la crescita di occupazione, reddito e qualità della vita locale attraverso la trasformazione del settore turistico da attività stagionale e subalterna ad attività permanente, in grado di migliorare la qualità e la quantità dei servizi per i residenti e di diffondere in modo continuo nuove competenze e nuove opportunità imprenditoriali
- favorendo l'aumento della ricettività, soprattutto di tipo extra alberghiero
- incentivando l'accrescimento delle produzioni agro-alimentari e il loro utilizzo su filiere corte.

Un terzo asse strategico è dunque il **Consolidamento dell'economia locale e delle filiere di prodotto**. A tutt'oggi l'esistenza di prodotti tipici "simbolo" di un territorio è da considerarsi ancora un'eccezione e la valorizzazione del paesaggio e la cultura contadina, ma con la produzione di un "prodotto tipico" vero e proprio "testimonial" del territorio.

Il progetto mira a:

- sostenere sul territorio attività piccole, antiche, in difficoltà, ma capaci di testimoniare con il loro lavoro il patrimonio del territorio montano pordenonese.
- restituire al territorio e agli agricoltori un ruolo, rivitalizzandone le vocazioni produttive, creando momenti favorevoli coinvolgendo i soggetti locali.
- valutare le opportunità di mercato corto per i prodotti tipici e tradizionali da perseguire per esaltare la specificità e l'identità produttiva dell'area.